

Un timore che si apre alla danza

Commento all'*Apparizione di Gesù ai discepoli* di CRISTOFORO DE PREDIS

Di fr. Alberto Maria



“Sconvolti e pieni di paura” con queste parole l’Evangelista Luca descrive la comunità degli Apostoli raggiunta dal Cristo Risorto (Lc 24,36), e mi sembra proprio una meditazione attorno a questo tema della paura, che il miniaturista rinascimentale Cristoforo de Predis inscena per commentare il passo evangelico che leggiamo in questa domenica (Lc 24,36-48). Siamo all’interno di quel piccolo gioiello di “pittura quasi-metafisica” che è il *Leggendario Sforza-Savoia*, ma qui non sono i colori lucenti delle altre miniature a dominare. I toni freddi degli abiti, gli occhi sbarrati dell’apostolo alle spalle di Cristo, il dibattito concitato tra i due uomini alla sua sinistra... I toni verdi e blu scuro, che quasi si confondono con le pareti, appena spezzati dal lilla e dal carminio, servono a rendere reali e vivaci i versetti di questo passo evangelico orientando il nostro sguardo a meditare sul timore: *“Perché siete turbati?”* (Lc 24, 38). Tra queste pareti troppo stette per undici uomini, gli apostoli paiono quasi confondersi con il blu immenso e astratto che domina la scena, come a voler scomparire, come a sottolineare il tentativo vano del nascondimento. Sono i *“dubbi del cuore”* di cui ci parla il testo, sempre al v.38, e che inducono quello strano e rumoroso assieparsi. È interessante notare come l’artista sottolinei tutto lo spazio lasciato vuoto, le ampie travi, gli angoli, il pavimento, le pareti, ed è come se rimarcasse in questo modo la dimensione incombente e angusta dello spazio chiuso. Anche la porta che si apre, e da cui stanno entrando i discepoli che hanno incontrato il Risorto sulla via di Emmaus (errore di lettura perché in realtà

l'Evangelista Luca al v.33 ci dice che erano già riuniti) non sembra portare nessuna ventata d'aria fresca all'interno della stanza, l'uomo che entra infatti copre tutto lo spazio della porta e nel blu invadente in cui tutto è immerso, anche il cielo sembra scomparire. Il De Predis si sofferma allora sulle linee del legno, sulle forme del pavimento, come quando si sta troppo a lungo in reclusione e si finisce per lasciar viaggiare la fantasia a partire dagli oggetti che ci fanno da compagni.

Il Cristo appare al centro e il suo è l'unico colore che crea una qualche apertura, l'unico capace di portare una novità nell'uniformità cromatica dentro cui la comunità è descritta. La miniatura ci racconta infine, il momento in cui *"Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro"* (Lc 24,42-43). I gesti sono quelli raffinati ed eleganti, tipici delle atmosfere dell'*"ouvrage de Lombardie"*. L'anziano discepolo, forse Pietro, si inginocchia con reverenza per offrire il vassoio; il Cristo si serve sollevando delicatamente il tallone, come per iniziare una danza. Quella reverenza e quella danza che esprimono lo stupore (Lc 24,41), ma anche il loro trasformarsi in gioia, nell'allegrezza del riconoscere e del credere.